

**Sviluppo.** Osservatorio Crif: resta l'affanno ma il trend negativo si sta attenuando

# Meno investimenti per le Pmi

**Emanuele Scarci**

MILANO

■ Meno investimenti e meno sofferenze sui nuovi crediti contratti dalle microimprese: nel 2010 è proseguita la flessione del numero delle piccole aziende che hanno effettuato investimenti, anche se la frenata è meno marcata rispetto al passato. La corsa delle sofferenze però non conosce soste: il dato di stock sfiorava il 9% lo scorso settembre mentre le "nuove" sofferenze rallentavano a 4,07%. Le microimprese dell'Osservatorio di Crif decision solutions e Nomisma sono quelle con meno di dieci dipendenti e/o un fatturato inferiore a 2,5 milioni. Le rilevazioni di Crif Eurisc, presentate ieri a Milano, fanno riferimento a 1,5 milioni di posizioni di microaziende.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio sulla finanza per i piccoli operatori economici, solo il 25,3% delle microimprese ha effettuato investimenti nel corso del 2010, contro il 26,6% del 2009, ma il trend negativo degli ultimi anni si sta progressivamente attenuando: gli investitori sono stati il 35,4% nel 2007 e il 28,7% nel 2008. Una luce invece si accende sulle intenzioni di investimento che nel 2011 passano dal 24,5% al 25,6% - per la prima volta in aumento dopo il costante calo degli anni passati - mentre cala la quota di

microimprese indecise.

Ma come spiegare la contrazione degli investimenti delle microimprese nel 2010? Il 67% delle imprese lo mette in relazione alla debolezza della domanda e all'andamento negativo del settore operativo. «Il clima di incertezza - sottolinea Davide Capuzzo, direttore di Crif Decision Solutions - determina l'adozione di strategie rivolte sia al rafforzamento dell'efficienza finanziaria aziendale sia al consolidamento del proprio business all'interno del mercato di riferi-

mento». Infatti, se nel 2010 gli operatori hanno destinato una maggiore quota di risorse principalmente all'acquisto di macchinari e attrezzature e al rafforzamento della sicurezza aziendale, saranno proprio queste le voci di investimento che in futuro subiranno la riduzione più consistente, rispettivamente dal 24,6% del 2010 al 17,5% del 2011 e dal 23,3% al 16,8%.

Sul fronte del credito bancario, gli impieghi erogati alle imprese in generale nei primi sei mesi del 2010 hanno continuato

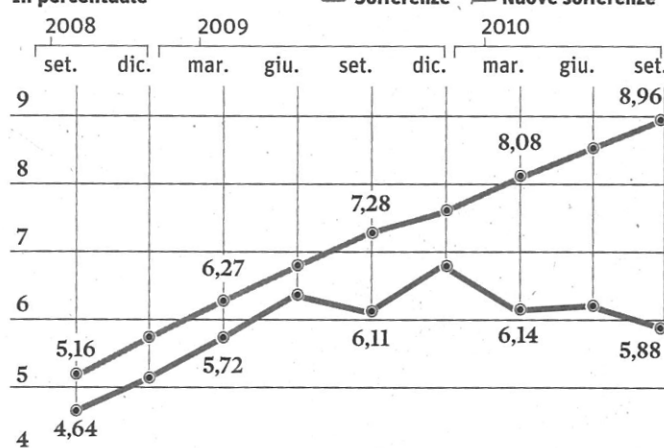
a mostrare un certo rallentamento, con valori prossimi allo zero (-0,3%). Dalle rilevazioni dell'Osservatorio emerge però una situazione divergente: a giugno 2010 gli impieghi delle imprese individuali sono in crescita del 5,2% rispetto al dato di dicembre 2009, mentre quelli delle società non finanziarie fanno registrare un valore lievemente negativo, -0,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sul fronte del rischio di credito, emerge un deterioramento generalizzato dei tassi di sofferenza, con il Sud che si conferma come l'area con la peggiore performance. L'andamento dei tassi di insolvenza, sia lievi (1 o 2 rate insolte) che gravi (da 3 a 5 rate insolte), è rimasto costante rispetto al 2009, i tassi di sofferenza (almeno 6 rate scadute e non pagate) risultavano in crescita di quasi 2 punti percentuali, raggiungendo a giugno 2010 l'8,5%.

«I tassi di sofferenza - sottolinea Capuzzo - sono però dati di stock che risentono del calo degli impieghi». Meglio monitorare allora ai tassi di decadimento (default), che misurano le nuove posizioni in sofferenza. «Questi - conclude Capuzzo - si sono invece stabilizzati durante l'arco del 2010, attestandosi a settembre al 4,07 per quelli a 180 giorni e al 5,88% per quelli a 90 giorni».

## Crediti a rischio

Sofferenze e tassi di decadimento a 90 giorni nelle microimprese.

In percentuale



Fonte: Crif - Nomisma